



CARISSIMI CONFRATELLI,

ANCOR SOTTO IL PESO DELLA GRAVE PERDITA, VI DO LA DOLOROSA NOTIZIA
DELLA MORTE DEL NOSTRO CONFRATELLO, PROFESSO PERPETUO,

Sac. Candido Ribeiro de Castro

D'ANNI 32

AVVENUTA NEL GIORNO 11 DI NOVEMBRE, VERSO LA MEZZANOTTE.

Nacque, il caro confratello, addì 3 di Aprile 1886, nella Parrocchia di S. Jeronymo, in quel di Braga, Portogallo. All'età di nove anni entrò nel Collegio di Braga, dove i Salesiani facevano le prime armi, sotto la guida del Padre Pietro Cogliolo, in quella, che doveva poi essere fiorente Ispettorìa Portoghese, fin che la rivoluzione non ne distrusse tutte le opere. Fu nel Collegio di Braga, modello di vita salesiana, giardino di ogni virtù e semenzaio di vocazioni religiose, che il giovinetto Candido, di ingegno svegliato e di nobile cuore, imparò ad amare il sistema del Venerabile Don Bosco e cominciò a sentire quell'attaccamento verso la nostra Congregazione, che doveva, più tardi, fargli prendere la decisione di abbandonare il mondo per dedicarsi alla salvezza delle anime sotto la bandiera salesiana. A Braga io lo conobbi per la prima volta. Finiti gli studi di prima latinità, chiese ed ottenne di entrare nel Noviziato del Pinheiro, che si trova su di un ridente poggio, in vista di Lisbona. Addì otto Dicembre 1901 ricevette l'abito chiericale e ai 25 di Gennaio 1903 emise i voti triennali. Dal Noviziato fu inviato alla nostra Casa di Viana do Castello, dove diede bella prova di sè, specialmente come maestro di musica.

Quando la furia rivoluzionaria distrusse le opere nostre, il buon salesiano all'agiatezza della famiglia, che lo invitava a rimanere in patria, preferì la via dell'esiglio cogli altri confratelli. A Torino, conchiusi con onore gli studi, si legò intieramente a Dio coi voti perpetui nel 1911 e fu ordinato Sacerdote al 28 di Settembre dello stesso anno.

Invitato da me, col pieno consenso dei Superiori, venne in questa Missione per lavorare in mezzo ai buoni emigrati portoghesi. Ebbe l'incarico della Cappella di Maria Ausiliatrice: e lavorò con tanto entusiasmo da guadagnarsi le simpatie di Cattolici e Protestanti. Amò la Vergine Ausiliatrice con tutto il suo cuore e ne propagò la divozione. Per rallegrare le funzioni religiose si servì della sua non comune abilità musicale.

Nell'assistere con zelo indefesso gli ammalati contrasse l'influenza. A nulla valsero le cure materne delle Suore dell'Ospedale e la scienza di valenti medici: sopraggiunse la polmonite, che in breve tempo lo ridusse agli estremi. Ricevuti con edificazione i conforti religiosi, rassegnato e tranquillo passò da questa a miglior vita.

Per le strade della città il popolo festante celebrava l'annunzio della vittoria e i disordinati rumori saranno giunti fino alle orecchie del morente e gli avranno fatto desiderare ancor di più le celesti armonie del Paradiso. Per tutto il tempo in cui la salma fu esposta in Chiesa, un popolo immenso afflùì a dare l'ultimo saluto ed a pregare il riposo eterno per l'anima dell'amato estinto: i funerali riuscirono una solenne manifestazione popolare di affetto e di cordoglio: grandi e piccoli, ricchi e poveri, tutti confusi assieme accompagnarono riverenti e piangenti all'estrema dimora le spoglie mortali di chi avevano imparato a rispettare ed amare come padre e fratello.

Mentre pregate per l'anima del caro confratello defunto, non vi dimenticate di questa casa così provata dal Signore e del vostro

dev.mo confratello in corde Jesu,

Sac. Giuseppe Galli

